

Calendario

Domenica	20/3	10.00 S. Messa pro amatissimo popolo 17.30 Vespri 18.00 S. Messa
Lunedì	21/3	9.00 S. Messa in suffragio Gino e Lina
Martedì	22/3	9.00 S. Messa in suffragio Pietro Nasoni
Mercoledì	23/3	18.00 S. Messa in suffragio Renato Sonvico
Giovedì	24/3	21.00 S. Messa in Coena Domini A seguire Adorazione
Venerdì	25/3	9.00 Ufficio delle Letture e lodi 21.00 Solenne Azione liturgica
Sabato	26/3	9.00 Ufficio delle Letture e lodi 21.00 Veglia Pasquale nella notte Santa
Domenica	27/3	Pasqua di Resurrezione 10.00 S. Messa pro amatissimo popolo 18.00 S. Messa

Avvisi

Lunedì 28: Lunedì Dell'Angelo S. Messa ore 10.00



le campane di san giuliano

Supplemento n° 1 de "Le Campane di San Giuliano" n° 148 MARZO 2016

DOMENICA 20 MARZO - DOMENICA DELLE PALME - I - SETT. SALTERIO

DAL VANGELO SECONDO LUCA (19,28-40)

In quel tempo, Gesù camminava davanti a tutti salendo verso Gerusalemme. Quando fu vicino a Bètfage e a Betania, presso il monte detto degli Ulivi, inviò due discepoli dicendo: *<Andate nel villaggio di fronte; entrando, troverete un puledro legato, sul quale non è mai salito nessuno. Slegatelo e conducetelo qui. E se qualcuno vi domanda: "Perché lo slegate?" Rispondetegli così: "Il Signore ne ha bisogno">*.

Gli inviati andarono e trovarono come aveva loro detto. Mentre slegavano il puledro, i proprietari dissero loro: *"Perché slegate il puledro?"* Essi risposero: *"Il Signore ne ha bisogno"*.

Lo condussero allora da Gesù, e gettati il loro mantelli sul puledro, vi fecero salire Gesù. Mentre Egli avanzava, stendevano i loro mantelli sulla strada.

Era oramai vicino alla discesa del monte degli Ulivi, quando tutta la folla dei discepoli, pieni di gioia, cominciò a lodare Dio a gran voce per tutti i prodigi che avevano veduto dicendo: *"Benedetto colui che viene, il re, nel nome del Signore. Pace in cielo e gloria nel più alto dei cieli!"* Alcuni farisei tra la folla gli dissero: *"Maestro rimprovera i tuoi discepoli"*. Ma egli rispose: *"Io vi dico che, se questi taceranno, grideranno le pietre"*.

TRIDUO PASQUALE

Il Giovedì Santo, è il grande giorno dell'istituzione della Sacra Eucaristia, dono del Cielo per gli uomini; è il giorno dell'istituzione del Sacerdozio, un nuovo regalo divino che assicura la presenza reale e attuale del Sacrificio del Calvario in tutti i tempi e luoghi, perché possiamo appropriarci dei suoi frutti. Si avvicinava il momento in cui Gesù avrebbe offerto la propria vita per gli uomini. Il suo amore era così grande, che nella sua Sapienza infinita trovò il modo di andarsene e di rimanere nello stesso tempo. Commemoriamo anche l'istituzione del Sacerdozio.

Dall'Eucaristia la Chiesa trae la sua origine permanente e all'Eucaristia essa deve fare ritorno in ogni istante della sua esistenza e della sua missione perché possa essere e crescere secondo il pensiero e il disegno di Dio. Del resto *«la Chiesa è stata fondata, come comunità nuova del Popolo di Dio, nella comunità apostolica di quei dodici che, durante l'ultima cena, sono divenuti partecipi del corpo e del sangue del Signore sotto le specie del pane e del vino. Cristo aveva detto loro: Prendete e mangiate..., prendete e bevete. Ed essi, adempiendo questo suo comando, sono entrati, per la prima volta, in comunione sacramentale col Figlio di Dio, comunione che è pegno di vita eterna.*

Alla sera del venerdì, appena Gesù aveva reso lo spirito un soldato per assicurarsi che era veramente morto gli aveva passato il cuore con una lancia. Giuseppe d'Arimatea, nobile decurione, e Nicodemo chiesero a Pilato il corpo adorabile di Gesù e, ottenutolo, lo avvolsero in una sindone con aromi e lo deposero in un sepolcro nuovo, scavato nel vivo sasso. Il giorno seguente i Principi dei Sacerdoti, ricordandosi che Gesù aveva detto che dopo tre giorni sarebbe risuscitato, domandarono a Pilato che ne facesse custodire il sepolcro per tre giorni, Pilato acconsentì, e furono posti i soldati a guardia del sepolcro, e venne suggellata la pietra.

Al terzo giorno, di buon mattino, si sentì un gran terremoto; un Angelo sflogoreggiante di luce discese dal cielo, rovesciò la pietra del sepolcro e vi sedette sopra. Gesù vincitore della morte e dell'inferno era risorto come aveva promesso.

CATECHISMO IN PILLOLE

DOMENICA DELLE PALME

LA REGALITA' DI GESU' SULLA CROCE

La liturgia di questa Domenica ha due momenti significativi: la processione degli ulivi, che ricorda l'entrata festosa di Gesù a Gerusalemme, e la lettura del racconto della Passione secondo Luca.

Ci soffermiamo sul momento culminante: la morte in croce di Gesù.

In questo episodio Luca ci mostra la grandezza morale di Gesù, modello del martire cristiano.

L'evangelista è attento a mostrare che i tratti più caratteristici e costanti della vita del Signore qui si fanno ancora più chiari. Ad esempio, la sua innocenza è particolarmente sottolineata e riconosciuta dal buon ladrone e dal centurione.

Gesù ha passato tutta la sua vita cercando gli esclusi e i peccatori: ora muore tra due malfattori. Ha parlato di perdono e ha predicato l'amore ai nemici: ora non solo rifiuta la violenza, ma perdona i suoi crocifissori e muore per coloro che lo rifiutano. Gesù non si preoccupa di sé: è venuto a servire, non ad essere servito.

Così sulla Croce non si preoccupa di salvare se stesso, ma accoglie prontamente il ladrone pentito. Gesù non si serve della sua posizione di Figlio di Dio per salvare se stesso, ne fa invece occasione di servizio e di dono.

Gesù muore pregando il Salmo 31: **“Padre, nelle tue mani affido il mio spirito”**. E' la preghiera di un povero abbandonato che proclama la sua umile fiducia in Dio, e in quella fiducia si abbandona completamente. Gesù è vissuto fidandosi in tutto del Padre e con la stessa fiducia muore.

Gli uomini lo crocifiggono, ma Egli muore per loro: muore perdonando come sempre ha fatto.

Così proprio sulla Croce la regalità di Gesù si manifesta in tutto il suo splendore. (cfr. Bruno Maggioni: “Al pozzo della Parola”)

(a cura di Tania e Carla)